

E chiudo dicendo che va data lode al *Bianchi* il quale comunque ha ricordato ai conterranei il grande medico e filosofo quattrocentesco, la cui poliedrica figura non verrà mai abbastanza lueggiata; ma penso pure che, per far ciò, non bisogna incorrere in esagerazioni o, peggio, in deplorabili inesattezze. Il *Galateo* ha tanti eminenti meriti presso gli italiani, che non occorre certo — sia pure per vaghezza di nuovo o per un certo spirito campanilistico, che qui sarebbe tanto fuor di posto — andare in cerca di qualcun altro, assai modesto e perfino discutibile, perchè gli siano conservate e magari accresciute l'ammirazione e la riconoscenza dei posteri.

Napoli, agosto 1935.

NOÈ SCALINCI

Ancora del generale Church, dei Carbonari e di altri 12 mila ducati.

L'articolo di Antonio Lucarelli, pubblicato in altra parte della nostra rassegna, reca nuova luce sulle gesta del generale Church nella repressione delle sette salentine. Le circostanziate notizie di corruzione dell'avventuriero inglese, esumate dal Lucarelli, tutte di fonte borbonica, sarebbero confermate anche da tradizioni di fonte carbonara.

L'episodio che narro, tramandato da padre in figlio in casa Stampacchia, la cui passione per la libertà è incisa *albo lapillo* nella storia del martirologio salentino dal 1799 al 1860, spiegherebbe e confermerebbe ciò che asseriscono le *Relazioni* rinvenute dal Lucarelli nelle carte di *Casa Reale*: la corruzione e la cupidigia del generale Church e le blande misure di repressione contro la Carboneria che pure era così largamente diffusa nel ceto civile di Terra d'Otranto, e che, nonostante le assicurazioni dell'inglese, esplose successivamente nel 1820, culminando nella ottenuta costituzione.

Quando, verso la fine del 1817, si sparse la notizia della venuta del generale Church con una colonna mobile e con i pieni poteri di *alter ego* in Terra d'Otranto, lo sgomento dapprima, e il proposito di resistenza, poscia, pervasero le file della Carboneria. Nella gran Dieta Carbonara di Galatina, alla quale convennero i settari di tutte le gradazioni, fu decisa, infatti, la resistenza che, com'è noto, non ebbe nessuna attuazione.

La parte più intellettuale e... diplomatica della Carboneria escogitò un mezzo per attenuare la reazione che, minacciosa, incombeva su tutti; in

vitò il generale inglese a una grande festa da ballo in Galatina nella quale convenne il fior fiore dell'intelligenza, dell'aristocrazia e della venustà femminile del Salento, tutta di parte carbonara. Il generale accettò l'invito. La festa riuscì sfarzosa. Il Church, col suo seguito, si divertiva moltissimo, ammirato per lo sfarzo, l'eleganza e la gentilezza della nostra società. Tra le signore vi era la marchesa Bozzicorso da Lecce, giovine di affascinante bellezza, *giardiniera* della Carboneria, designata alla... conquista dell'avventuriero. Infatti Church quasi tutta la serata fece *coppia fissa* con la marchesa. Ad un tratto il generale espresse alla bella leccese tutto il suo entusiasmo per la bellezza e la prestanta fisica della gioventù salentina maschile e femminile.

— Peccato — esclamò la marchesa — che tutti questi bei giovani saranno fra pochi giorni decapitati per ordine di Vostra Eccellenza!

— Perchè? — domandò sorpreso il generale.

— Perchè, generale, tutta questa gente qui convenuta, è tutta la Carboneria salentina!

— Ma io, disse Church, non sono venuto per combattere le opinioni ma per reprimere i delitti, da chiunque compiuti.

Le dichiarazioni del generale fulmineamente conosciute da tutta l'accolta, rasserenarono l'ambiente. Le danze continuarono più animate che mai, alla fine la stessa marchesa in un grande vassoio offrì al Church la cospicua somma di 12 mila ducati d'oro, che l'inglese accettò sorridente, come omaggio della Carboneria Salentina.

Fu virtù del denaro, fu intima preventiva determinazione del generale nel non voler reprimere le opinioni, o fu l'una e l'altra cosa insieme, certo è che, tranne i volgari banditi macchiati di numerosi e orrendi delitti, non un Carbonaro puro fu punito col ferro o col taglione.

Infatti il 1820, come osserva il Lucarelli, trovò tutta la Carboneria salentina in piedi!